

*Śrī Śrī Guru-Gaurāṅgau Jayataḥ*

*Śrī Hari-Nāma*

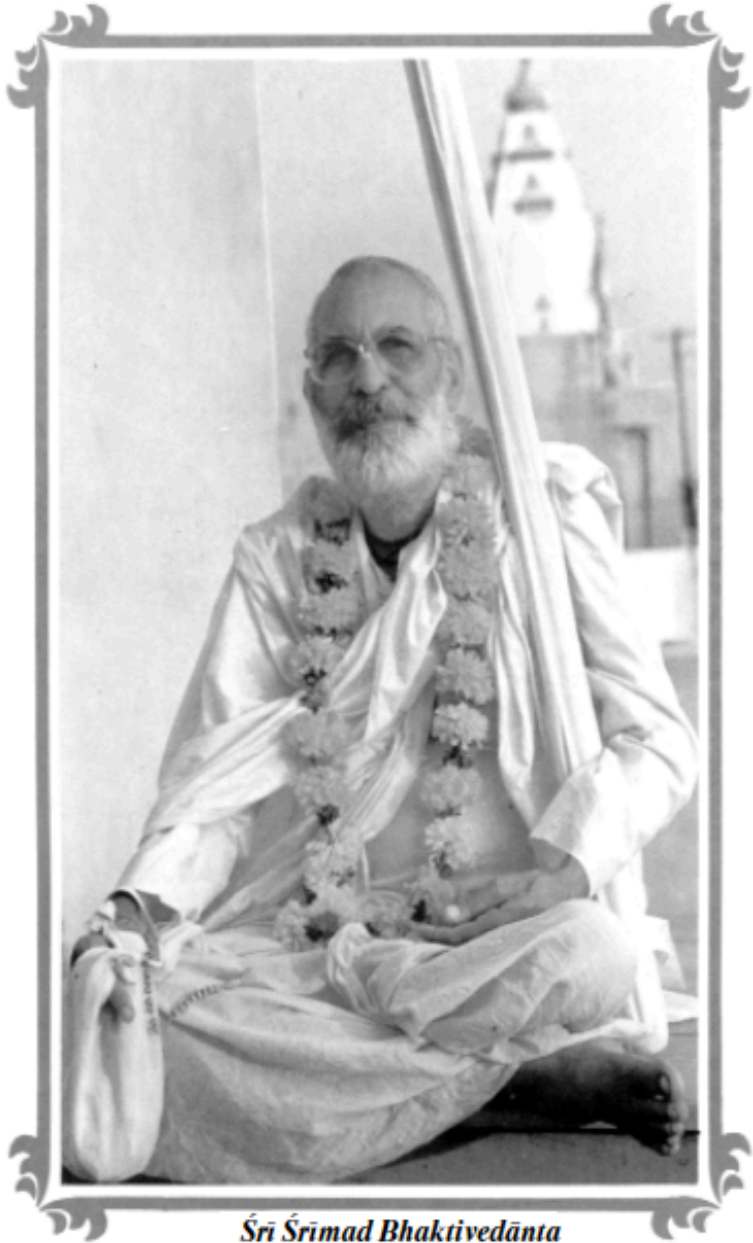
*Mahā-Mantra*

*Śrī Śrīmad Bhaktivedānta  
Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja*





HARE KṚṢṂA  
HARE KṚṢṂA  
KṚṢṂA KṚṢṂA  
HARE HARE  
HARE RĀMA  
HARE RĀMA  
RĀMA RĀMA  
HARE HARE



*Śrī Śrīmad Bhaktivedānta  
Nārāyaṇa Mahārāja*



*Śrī Śrīmad Bhaktiprajñāna  
Keśava Gosvāmī Mahārāja*



*Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura*

## CONTENUTI

Śrī Hari-Nāma Mahā-Mantra .....	5
La sequenza del Mahā-Mantra .....	7
Śrī Caitanya Mahāprabhu e il Mahā-Mantra .....	19
Commenti sul Mahā-Mantra .....	27
Mādhurya-Mayī .....	27
Aiśvarya-Mayī .....	28
Yugala-Smaraṇa-Mayī .....	28
Śrīla Jīva Gosvāmī .....	29
Śrīla Gopāla Guru Gosvāmī .....	31
Śrīla Raghunātha Dāsa Gosvāmī .....	35
Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura .....	37
Pada-kalpataru .....	38
Le Glorie del Śrī Hari-Nāma .....	40
Nāma-Svarūpa .....	40
In Kali-Yuga il Nāma concede tutte le perfezioni .....	40
Le glorie del Nāma descritte dai precedenti Ācārya .....	41
Le glorie del Nāma superano le glorie del Brahman .....	42
La superiorità del Nāma Kīrtana .....	42
Il Nāma Kīrtana paragonato a Dhyāna e Pūjā.....	42
Il Nāma non è condizionato da luogo, tempo e circostanze ...	43
Il Nāma Saṅkīrtana è il sādhanā e il sādhyā di tutti .....	44
L'Hari-Nāma spiegato da	
Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura .....	45
Le 10 offese al Nāma .....	51





*“Quando i mahā-bhāgavata vedono che i loro discepoli sono qualificati, ossia che sono grati, silenziosi, vittoriosi sui sensi, dal cuore puro e, soprattutto, hanno il cuore colmo di attaccamento (anurāga) per Śrī Śrī Rādhā-Ramaṇa, li benedicono concedendo misericordiosamente l’hare kṛṣṇa mahā-mantra che è composto da tre parole.”*

*Śrī Gopala Guru Gosvāmī*



*japato hari-nāmani  
sthan e sata-gunadhikah  
atmanan ca punaty uccair  
japan srotrn punati ca*

(Tratto dal *Śrī Naradīya Purāṇa* e pronunciato da Prahlāda Mahārāja)

“La persona che canta l’*hari-nāma* ad alta voce è cento volte superiore a chi canta a bassa voce. La persona che canta a bassa voce reca benefici e purifica solo se’ stessa, mentre chi canta ad alta voce non solo si purifica, ma dà benefici anche a chi ascolta, come insetti, animali, alberi, uccelli e cespugli. Queste entità non possono cantare, ma possono essere liberate dall’oceano di nascite e morti ripetute semplicemente ascoltando l’*hari-nāma*.”

Perciò in quest’era di Kali, il gioiello più splendente tra tutti i tipi di *sadhana* è il *saṅkīrtana* dell’*harināma-mahā-mantra*.

Śrī Caitanya Mahāprabhu è il più misericordioso tra gli *avatara* (*Pāvana-Avatārī*), e con il Suo avvento purifica il Kali-yuga; perciò ci ha istruito a compiere il *śrī hari nāma saṅkīrtana-kīrtanīyaḥ sada hariḥ*. (*Śikṣaṣṭaka* 3)

Il *Bṛhad Naradīya Purāṇa* dichiara esplicitamente:

*harer nāma harer nāma  
harer nāmaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva  
nasty eva gatī anyatha*

“Per il progresso spirituale nell’età di Kali, non c’è altro modo, non c’è altro modo, non c’è altro modo se non cantar e i santi nomi, cantare I santi nomi, cantare I santi nomi.”

## La Sequenza del Mahā-mantra

C'è una scuola di pensiero che asserisce che il *mahā-mantra* dev'essere recitato in questa sequenza:

*hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare / hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare*. Questa asserzione si basa sui seguenti punti:

1) La *Kali-santarana Upaniṣad*, pubblicata dalla casa editrice Venkatesh di Mumbai, afferma che il *mahā-mantra* inizia con le parole *Hare Rāma*, seguite poi da *Hare Kṛṣṇa*.

2) In un libro chiamato *Kalyana* dal *Gorakhpura*, si afferma che il *mahā-mantra* è stato scritto già in origine seguendo la successione appena citata.

3) Il Signore Śrī Rāma apparve in Treta Yuga, e solo successivamente Śrī Kṛṣṇa apparve in Dvaparā Yuga, quindi è logico recitare prima *Hare Rāma* e poi *Hare Kṛṣṇa*.

Tutti questi punti di vista sono illogici e privi di fondamento.

1) Una pubblicazione meno recente del *Kali-santarana* della Venkatesh Press di Mumbai dice chiaramente che il *mahā-mantra* inizia con le parole *Hare Kṛṣṇa* e non con *Hare Rāma*. Quei libri sono tutt'ora conservati nelle librerie di Calcutta e Jaipura.

2) Il *Kalyana* pubblicato dalla Gita Press di Gorakhpura non è una prova autentica su cui condurre un ragionamento che convalidi questo punto di vista.

3) Che il Treta Yuga venga prima di Dvaparā Yuga non è un avvenimento che può avere effetti sull'eterno *mahā-mantra*. Il *mahā-mantra* si pone al di sopra delle considerazioni di tempo e circostanza.

Questo argomento può essere compreso solo se si canta il *brahma mahā-mantra*, il liberatore di tutti gli *yuga*. Alcuni riferimenti relativi ai nomi di Bhagavān nei differenti *yuga* si pos-

sono trovare nell'*Ananta Samhita*:

Satya Yuga:

*nārāyaṇa-para vedah  
nārāyaṇa-paraksarah  
nārāyaṇa-para-muktiḥ  
nārāyaṇa-para-gatih*

“In tutti i *Veda* è dichiarato che Nārāyaṇa è il Supremo. Nārāyaṇa è la perfetta combinazione di lettere. La realizzazione di Nārāyaṇa è la suprema liberazione. Nārāyaṇa è il supremo scopo della vita.”

Treta Yuga:

*rāma nārāyaṇananta  
mukunda madhusudana  
kṛṣṇa kesava kamsare  
hare vaikuntha vamaṇa*

“He Rāma! He Nārāyaṇa! He Ānanta! He Mukunda! He Madhusudana! He Kṛṣṇa! He Kesava! He Kamsare! He Hare! He Vaikuntha! He Vamaṇa!”

Dvapara Yuga:

*hare murare madhu-kaitabhare  
gopala govindam mukunda saure  
yajnesa nārāyaṇa kṛṣṇa visno  
nirasrayam mam jagadisa raksa*

“Har e, Murare, Madhu-Kaitabhare, Gopala, Govinda, Mukunda, Saure (il signore di tutti i sacrifici), Nārāyaṇa, Kṛṣṇa, Visnu! He Jagadiṣa, per favore proteggimi! Non ho nessun altro rifugio!”

Kali Yuga:

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa  
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare  
hare rāma hare rāma*

*rāma rāma hare hare*

*sodasaitani nāmani  
dvatrimśad varṇakani hi  
kalau yuge mahā-mantra  
sammato jīva-tarane*

“*Hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare / hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.* Questo *hari-nāma mahā-mantra* è composto da sedici nomi e trentadue sillabe. In Kali Yuga questo *mantra* può liberare tutte le anime (*jīve*).”

Perciò a proposito del terzo punto, è evidente che il *brahma mahā-mantra* (il nome di Kṛṣṇa ) era già presente in Treta Yuga come metodo di liberazione, ma anche prima dell’apparizione di Kṛṣṇa, in Dvāpara Yuga, con i nomi di Mukunda, Madhusudana, Kṛṣṇa, Kesava e Kamsari. Quindi i suggerimenti e le considerazioni delineati nella sequenza inversa del *mahā-mantra* non sono validi.

Gli *sloka* dell’*Ānanta Samhita* ci indicano chiaramente che nelle *Upaniṣad*, come la *Kali Santarana Upaniṣad*, il *mahā-mantra* è riportato nella seguente successione: *hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare / hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.*

Nāradaḥ ricevette il *mahā-mantra* con questa sequenza dal suo *guru* Brahmājī, e questa tradizione è stata tramandata fino ad oggi nella *Brama-Madhva-Gauḍīya-Vaiṣṇava Sampradāya*. In altre *sampradāya* il *mahā-mantra* non discende tramite la *guru-paramparā*, e quindi i suoi segreti e la sua sequenza sono sconosciuti ai seguaci di quelle *sampradāye*. Non c’è da meravigliarsi se qualcuno inverte la sequenza del *mahā-mantra* iniziando con *Hare Rama*.

Anche in altri *śāstra* autentici troviamo prove sulla forma del *mahā-mantra*:

*sisyasyodanmukha-sthasya  
harer nāmani sodasa  
samsavyaiva tato dadyan  
mantram trai-lokya-mangalam  
(Śrī -jñānamṛta-sara)*

“Śrī la Gurudeva reciterà le sedici parole del *maha-mantra* al discepolo prima di iniziarlo al *gopala-mantra*, che porta auspiciosità ai tre mondi. Per ricevere il *gopala-mantra*, il discepolo dovrà rivolgersi a nord e ascoltare il *mantra* nell'orecchio destro.”

In altri *śāstra* come il *Brahma Yamala*, il Signore Śiva descrive la forma (*svarūpa*) del *maha-mantra*:

*harim vina nasti kin cat  
papa-nīstarakam kalau  
tasmal lokoddharanartham  
hari-nāma prakasyet*

*sarvatra mu cyate loko  
maha-papat kalau yuge  
hare-kṛṣṇa -pada-dvandvam  
kṛsneti ca pada-dvayam  
tatha hare-pada-dvandvam  
hare-rāma iti vayam  
tad-ante ca maha-devi  
rāma rāma vayam vadet*

*hare hare tato bruyad  
hari-nāma samuccararet  
maha-mantra m ca kṛṣṇa sya  
sarva-papa-pranasakam iti*

“He Mahadevī! Guarda! In Kali-yuga, per sradicare i peccati, non c'è modo più facile che il canto dell'*hari-nāma*. E' quindi essenziale propagare l'*harināma* a tutta la gente. Le persone in Kali-yuga potranno essere liberate dal più profondo de-

gli inferni semplicemente compiendo il *saṅkīrtana* di questo *mahā-mantra*. Per cantar e il *mahā-mantra* prima si deve cantare *hare kṛṣṇa* due volte, poi *kṛṣṇa* due volte e poi *hare* due volte. Dopodichè si canta *hare rāma* due volte, poi *rāma* due volte e ancora *hare* due volte. Si deve compiere il canto congregazionale (*saṅkīrtana*) del *Kṛṣṇa mahā-mantra*, e distruggere così tutti i peccati.”

Nel *Radha Tantra* si afferma:

*sṃu matar mahā-maye  
visva-bija-svarupini  
hari-namno mahā-maye  
krāmanavat suresvari*

“Il *bhakta* prega: *he visva-bija-svarupini* (seme dell’universo)! Oh *Suresvari* (colei che è adorata dai *devā*)! *Mahāmāya*! *Mata*! Per favore ascolta la mia preghiera e spiegami la sequenza del *mahā-mantra*.”

In risposta a questa domanda *Devī* risponde:

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa  
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare  
hare rāma hare rāma  
rāma rāma hare hare  
dvatrimśad aksarany eva  
kalau nāmani sarvadam  
etan mantram putra-sreṣṭha  
prathamam sṃuayan narah*

“O migliore tra i figli! In *Kali yuga* il *mahā-mantra* concede ogni perfezione. Questo *mantra*, il *Kṛṣṇa-nāma*, contiene sedici nomi e trentadue sillabe. *Hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare/ hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*. Se una persona desidera il proprio bene, deve ascoltare questo *mahā-mantra* dal suo *Guru deva*.”

Nello stesso *Radha-Tantra*, *Tripura Devī* ci suggerisce questo:

*hari-namna vina putra*



*dīkṣā ca viphalā bhavet  
guru-deva-muk hac chrutva  
hari-nāma paraksaram  
brahmana-ksatra-vit-sudrah  
srutva nāma paraksaram  
dīkṣām kuryuh suta-srestha  
maha-vidya-su-sundara*

“O Migliore tra i figli, stai studiando la conoscenza più elevata. Se ascolti il *gopala-mantra* da Śrī Gurudeva prima di aver da lui ascoltato il *maha-mantra*, i risultati del *gopala-mantra* non giungeranno. Perciò, persone di ogni *varna*, come *brahmana* e *ksatriya*, per prima cosa dovete ascoltare il *maha-mantra* da Śrī Guru e solo in seguito accettate l’iniziazione al *gopala-mantra*!”

Nel *Padma-Purāṇa* inoltre si dice:

*dvatrimśad aksaram mantram  
nāma sodasakanvitam  
prajapan vaiṣṇavo nityam  
rādhā-kṛṣṇa-sthalaṃ labhet*

“Qualsiasi *Vaiṣṇava* canti costantemente l’*hare kṛṣṇa maha-mantra*, che è formato da trentadue sillabe e sedici nomi, raggiungerà senza dubbio la dimora di Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa a Goloka Vṛndāvan a Dhama .”

Nel *Rādhā-Hṛdaya-Khanda* del *Brahmanda-Purāṇa*, Romaharsana Suta prega Śrī Veda Vyasa come segue:

*yat tvaya kirtitam natha  
hari-nameti samjnitam  
mantram brāma-padam siddhi  
karam tad vada no vibho*

“He Vibho! O Prabhu! Per favore istruiscimi al riguardo del *brahma-svarūpa nāma-mantra* di Śrī Hari, colui che concede tutte le perfezioni.”

In risposta Śrī Veda Vyasa dà le seguenti istruzioni:

*grahanad yasya mantrasya  
 dehi brahma-mayo bhavet  
 sadyah putah sura-po 'pi  
 sarva-siddhi-yuto bhavet  
 tad aham te 'bhidhasyami  
 mahā-bhagavato hy asi  
 hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa  
 kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare  
 hare rāma hare rāma  
 rāma rāma hare hare  
 iti sodasakam namnam  
 tri-kala-kalmasapaham  
 natah parataropayah  
 sarva-vedesu vidyate*

“O figlio, ti istruirò certamente sul canto del *mahā-mantra*. Se una persona, prigioniera nella concezione materiale della vita, accetta questo *mantra*, potrà essere liberata; non solo, persino un depravato potrà velocemente purificarsi e raggiungere la perfezione. Ti istruirò perché sei un *mahā-bhāgavata* e un candidato idoneo. Osserva! Il *mahā-mantra* composto da sedici parole, *hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare/hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*, è in grado di distruggere tutti i peccati contenuti nei tre mondi!

Nei quattro *Veda* non vi è traccia di un metodo migliore per raggiungere la liberazione dalla prigionia materiale.”

L'*Ānanta-Samhita* inoltre afferma:

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa  
 kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare  
 hare rāma hare rāma  
 rāma rāma hare hare  
 sodasaitani nāmani  
 dva-trimsad varmakani hi  
 kalau yuge mahā-mantrah  
 sammato jiva-tarane*

*utsrjyāitan mahā-mantram  
ye tv anyat kalpitam padam  
maha-nameti gayanti  
te śāstra-guru-langhinah*

“Tutti gli *śāstra* sono concordi nel dire che l'*hare-kṛṣṇa mahā mantra* è il *mantra* supremo per liberare le *jīve* di Kali Yuga. Chi ignora il *mahā-mantra* accettando altri processi, dovuto alla propria immaginazione o a quella di altri, disobbedisce al *guru* e agli *śāstra*. Se qualcuno chiedesse: ‘Perché proprio l'*hare-kṛṣṇa mantra* è il supremo?’ La risposta sarebbe che tra tutti i nomi di Kṛṣṇa, Hari è l’unico nome che è in grado di spazzare via con facilità tutti i peccati, l’ignoranza e la sfortuna. Nessun’altro nome all’in fuori di Kṛṣṇa concede *prema*, e nessun’altro nome se non Rāma può darci la liberazione. Per questo motivo il *mahā-mantra* è composto da questi tre nomi primari. In secondo luogo, questi nomi rappresentano di per sè una completa invocazione. Perciò *om, nāmah, svaha, klim* ecc. non servono per rendere il *mantra* più potente. Esso viene chiamato *mahā-mantra* per questo motivo.”

La *Sanat-Kumara Samhita* afferma:

*hare kṛṣṇau dvir avrttau  
kṛṣṇa tadrk tatha hare  
hare rāma tathā rāma  
tathā tadrk hare punah  
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa  
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare  
hare rāma hare rāma  
rāma rāma hare hare*

Questo verso indica che prima va cantato due volte *hare kṛṣṇa*, poi due volte *kṛṣṇa* seguito da *hare* altre due volte. Poi viene *hare rāma* due volte, e *rāma* due volte, e infine due volte *hare*. In questo modo si conforma il *mahā-mantra*.

Nello *Yajur Veda*, la *Kali-santarana Upaniṣad* descrive la *svartapa* e le glorie del *mahā-mantra* in questo modo:

*hariḥ om dvaparante narado brahmanam jagama katham bhagavān! gam paryatam kalim santareyam iti. sa hovaca brahma sadhu pṛṣṭo 'smi sarva-sruti-rahasyam gopyam tac ghrnu yena kali-samsaram tarisyasi bhagavata adi-purusasya nārāyaṇasya namoccarana-matrena nirdhuta-kalir bhavati. naradah punah papraccha. tan-nāma kim iti? sa hovaca hiranya-garbhah, "hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare." iti sodasakam namnam kali-kal-masa-nasanam. natah parataropayah sarva-vedesi drsyate. Iti sodasa-kalavrtasya jivasavarana-vinasanam. tatah prakasate param brāma meghapaye ravi-rasmi-man daliveti. punar naradah papraccha. bhagavān ko 'sya vidhir iti? sa hovaca nasya vidhir iti. sarvada sucir asucir va pathan brahmanah sa-lokatam samīpatam sa rupa tam sayujyatam iti.*

“Alla fine dello Dvapara Yuga, Śrī Narada andò da Śrī Brahma, e dopo avergli offerto i suoi omaggi gli chiese: ‘O Signore, come posso superar e le influenze dell’era di Kali mentre viaggio sulla Terra?’”

“Brahma jī rispose: ‘O figlio, mi hai posto una domanda eccellente. Per favore ascolta il segreto più confidenziale di tutti i *Veda* e con esso potrai facilmente attraversare il mondo influenzato da Kali. Pronunciando i nomi di *adi-purusa* Bhagavān Śrī Nārāyaṇa (Kṛṣṇa), la personificazione di Kali comincia a tremare.’”

“Nārada chiese ancora: ‘Qual è il nome di Bhagavān e qual è la sua forma (*svartapa*)?’”

“In risposta Brahmaji disse: *hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare/hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*. Questo *mahā-mantra* può distruggere tutti i peccati di Kali-yuga. Un *sadhana* superiore non appare in nessun *Veda*. Il

*maha-mantra* è adornato di sedici qualità, e ciò significa che può distruggere i cinque elementi materiali (*pañca-bhuta*), e gli undici sensi che ricoprono l'anima. Parabrahma si manifesterà di fronte all'anima proprio come i raggi del sole filtrano tra le nuvole scure quando esse si diradano.”

“Nārada ji infine chiese: ‘O Signore quali sono le regole da osservare per cantare questo *maha-mantra*?’

”Brahma ji rispose: ‘Non ci sono regole nel canto del *maha-mantra*. Si può recitarlo sia in uno stato puro che impuro. Inoltre pronunciandolo correttamente si potrà ottenere la *mukti* (*salokya, samipyā, sarupyā e sayujya*). Non solo questo, si può anche raggiungere *kṛṣṇa-prema*, il quinto e supremo scopo della vita umana (*parāma-purusartha*).”

Nel *Śrī Bhakti Candrika* settimo *Patala* c'è scritto:

*atha mantra-varam vaksye  
dvatrimśad aksaranvitam  
sarva-papa-prasamanam  
sarva-durvasananalam*

*catur-varga-pradam saumyam  
bhakti-dam prema-purvakam  
durbuddhi-haranam suddha  
sattva-buddhi-pradayakam*

*sarvaradhyam sarva-sevyam  
sarvesam kama-purakam  
sarvadhikara-samyuktam  
sarva-lokaika-bandhavam  
sarvakarsana-samyuktam  
dusta-vyadhi-vinasanam  
dikṣā-vidhi-vihinam ca  
kalakala-vivarjitam*

*van-matrenarcitam bahya  
puja-vidhy-anapeksanam  
jihva-sparsana-matrena  
sarvesam phala-dayakam  
desa-kalanyamitam  
sarva-vada-susammatam*

“Questo *mahā-mantra*, ornato da trentadue sillabe, può distruggere ogni peccato. Come il fuoco distrugge tutto, anche il *mahā-mantra* riesce a dissipare ogni cattiva abitudine e concedere la religiosità (*dharma*), lo sviluppo economico (*artha*), la gratificazione (*kama*) e la liberazione (*moksa*). La sua bellissima forma è capace di catturare la nostra mente seppur caduta e in balia dell'ignoranza donandoci l'intelligenza spirituale *suddha-satt - vika*. Esso concede anche i sintomi della *prema-bhakti*. E' adorabile e dev'essere servito da tutti. Śrī Nāma soddisfa tutti i nostri desideri. Chiunque è qualificato a servire il *mahā-mantra*, perciò tutti sono qualificati a compiere il *saṅkīrtana* del *mahā-mantra*. Il *mahā-mantra* è il benefattore di tutti e possiede la speciale qualità di poter attrarre chiunque. Esso dissipa le sofferenze, non tiene in considerazione le regole applicate a *dīkṣā*, e non ha restrizioni di tempo. Il *mahā-mantra* viene adorato solo pronunciandolo. Nessun oggetto materiale è richiesto. Esso può concedere risultati in virtù del solo contatto con la lingua, senza considerazioni di tempo, luogo e circostanze.”

Ne troviamo descrizione anche nell'*Atharva-Veda*

*sva-nāma-mula-mantrena  
sarvam hlayati vibhuh  
sa eva mula-mantram jāpati  
harir iti kṛṣṇa iti rama iti*

“Il *mahā-mantra* che è composto dal nome, dalla forma dalle qualità e dai passatempi di Kṛṣṇa, l'origine di tutti gli *avatara*, riempie di gioia tutti. Kṛṣṇa Stesso con la forma di Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu canta chiaramente l'*hare kṛṣṇa mahā-man* -

tra , la sorgente di tutti i *mantra*.”

Il seguente *śloka* spiega quali risultati si ottengono compiendo il *kīrtana* del *mahā-mantra* :

*mantra guhyah paramo bhakti-vedyah  
nāmany astav asta ca sobhanani  
tani nityam ye japanti dhiras  
te vai mayam atitaranti nanye  
parāmam mantram parāma-rahasyam nityam avartayati*

“Il *mahā-mantra* è molto confidenziale e può essere compreso solo tramite la *bhakti*. Otto dei suoi sedici affascinanti nomi sono *hare kṛṣṇa*, e gli altri otto sono *hare rāma*. Solo le persone intelligenti che cantano costantemente questi nomi saranno liberati da *maya*, e non gli altri. Le persone intelligenti lo cantano sempre, compiono il *kīrtana* e ricordano sempre il *mahā-mantra*.”

Nel *Brahman da Purāṇa* (divisione nord, capitolo 6), Pippalada ha affermato che Vṛṣabhanu Mahārāja una volta pregò il saggio Kratu Muni: “O Signore, se vuoi favorirmi, allora Ti prego di donarmi i nomi di Hari.” In quel momento Kratu Muni gli diede i sedici nomi del *mahā-mantra*.

Chi è intelligente deve costantemente compiere il *saṅkīrtana* del *mahā-mantra*: *nāma-saṅkīrtanam tasmāt sada karyam vipascita*.

# Śrī Caitanya Mahāprabhu e il Mahā-mantra

Śrī Caitanya Mahāprabhu, che stabilì il canto dell'*harināma sankīrtana*, istruì i *bhakta* a compiere il canto collettivo del *mahā-mantra*:

Śrī Sarva-bhauṃya Bhattacharya disse:

*visanna-cittan kali-ghora-bhitan  
sanviksya gauṛo hari-nāma-mantram  
vayam dadāu bhakta-janan samadisat  
sankīrtayadhvam nanu nrtya-vadyaih*

“Grazie alla Sua misericordia incondizionata, Śrī Caitanya Mahāprabhu Stesso donò alle disperate *jīve* di Kali-yuga, il *mahā-mantra*, e diresse i Suoi devoti dicendo: ‘O *bhakta*, dovete compiere collettivamente il *sankīrtana* cantando e danzando.’”

*harer nāma-prasadena/ nistaret pataki janah  
upadesta svaya kṛṣṇa / caitanya jagad-isvaram  
kṛṣṇa -caitanya-devena/ hari-nāma prakasitam  
yena senapi tat-praptam/ dhanyo' sau loka-pavanah*

“Grazie alla misericordia dell'*harināma* un peccatore può essere liberato perché chi ci istruisce sull'*harināma* è il Signore dell'universo, Svayaṃ Śrī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu. Perciò una persona abbastanza fortunata da aver ricevuto il *mahā-mantra* introdotto da Mahāprabhu Stesso, potrà purificare gli altri con la sua associazione.”

Il grande poeta Śrī Kavi Karnapura nel suo poema, *Śrī Caitanya Carita* (11-54), scrisse:

*tatah śrī gaurangah samvadad ativa pramudito  
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare  
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*



“Durante i preliminari della cerimonia di *sannyasa* di Śrī Caitanya Mahāprabhu, il barbiere che doveva raderLo cadde nel dubbio e divenne turbato. Nonostante l'esperienza del mestiere, non riuscì a tener la mano ferma per tagliare i bellissimi capelli di Mahāprabhu. Semplicemente pian geva.

Śrī Caitanya Mahāprabhu che era totalmente immerso nel *radha-bhava*, fu molto compiaciuto e disse: ‘Dovresti cantar e costantemente e ad alta voce: *hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare/ hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare.*’ Ascoltando l’istruzione di Mahāprabhu, il barbiere cominciò a cantare e, non ostante continuasse a piangere, iniziò a tagliare i capelli di Mahāprabhu. Egli divenne assorto nel canto del *maha-mantra* mani festando *romañca* (orripilazione) e *pulaka* (il rizzarsi dei peli).”

Il libro intitolato *Śrī Caitanya Mangala* afferma:

*bahu prasariya prabhu branāman e tulila  
tara ghare bhakti-bhare gane arambhila  
brahmanera ghara yena haila vrndavana  
hari-nāma sunibare aise sarva-jana  
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare  
hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*

“Una volta Mahāprabhu visitò la casa di un *brahmana* e lo abbracciò. Il *kīrtana* che seguì rese quella casa proprio come Vṛndavāna e moltissime persone accorsero per ascoltare il *maha-mantra.*”

*hare kṛṣṇa nāma prabhu bole nirantara  
prasanna śrī -mukhe hare kṛṣṇa kṛṣṇa bali  
vijaya haila gauracandra kutuhali  
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa bali prema-sukhe  
pratyaksa haila asi advaita sammukhe*

“Śrī Caitanya Mahāprabhu recita sempre *śrī nāma*. Un giorno quando raggiunse la casa di Advaita Ācārya, il Suo volto si riempì di gioia cantando l’*hare kṛṣṇa maha-mantra.*”

Nella *Śrī Caitanya-Caritamṛta* c'è scritto:

*kṛṣṇa nāma mahā-mantra ei tasvabhava  
yei jape tara kṛṣṇe upajaye bhava  
(C.c Ādi-līla 7.83)*

“La natura dell'*hare kṛṣṇa mahā-mantra* è tale che quando una persona lo canta, immediatamente sviluppa la sua relazione d'amore trascendentale con Kṛṣṇa.”

*kṛṣṇa visayaka prema-parāma.purusartha  
yara age trna-tulya cari purusartha  
(C.c Ādi-līla 7.84)*

“Quando i quattro scopi della vita umana, *dharma* (compiere perfettamente il proprio dovere), *artha* (accumulare ricchezza), *kama* (soddisfare i desideri dei sensi) e *mokṣa* (raggiungere la liberazione), sono posti davanti a *kṛṣṇa-prema* che è il quinto e supremo scopo, essi appaiono insignificanti come un pagliuzza in mezzo alla strada.”

*pañcama-purusartha-premanandamṛta-sindhu  
brahmadi-ananda yara nahe eka bindu  
(C.c Ādi-līla 7.85)*

“I piaceri derivanti da *dharma, artha, kama* e *mokṣa* appaiono come una goccia nell'oceano per una persona che ha sviluppato *bhava*.”

*kṛṣṇa-namera phal' prema, sarva sastre kaya  
(C.c Ādi-līla 7.86)*

“La conclusione di tutti gli *śāstra* è che il frutto del *kṛṣṇa-nāma* è *prema*.”

*kali-kale nāma-rupe kṛṣṇa-avatara  
nāma haite haya sarva-jagat-nistara  
(C.c Ādi-līla 17.22)*

“In questa era di Kali i santi nomi di Śrī Bhagavān contenuti nell'*hare kṛṣṇa mahā-mantra*, appaiono come Suo *avatara*. Semplicemente cantando questi nomi, ci si associa direttamente con Śrī Kṛṣṇa. Chiunque lo farà, verrà certamente liberato.”

*avatari' caitanya kaila dharma pracarana*

*kali-kale dharma-kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana*  
(C.c Madhya-līlā 11.98)

“Śrī Caitan ya Mahāprabh u è appars o in Kali-yuga per propa-  
gare il *dharma* di questa era: il canto dei santi nomi di  
Kṛṣṇa.”

*saṅkīrtana-yajne tanre kare arādhāna*  
*sei ta sumedha ara-kali hata-jana*  
(C.c Madhya-līlā 11.99)

“Chi adora Caitan ya Mahāprabh u compiendo il *saṅkīrtana*  
dev’ essere considerato in possesso di grande intelligenza. Vice-  
versa dobbiamo comprendere che la persona che non s’i mpegna  
nel *saṅkīrtana* non ha intelligenza ed è una vittima di Kali.”

*nirantara kara kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana*  
*helaya mukti pabe, pabe prema-dhana*  
(C.c Madhya-līlā 25.154)

“Canta sempre il *kṛṣṇa-nāma* e facilmente raggiungerai la  
*mukti*. In fine riceverai il tesoro di *kṛṣṇa-prema*.”

*eka 'nāmabhase' tomara papa-dosa yabe*  
*ara 'nāma' laite kṛṣṇa-carana paibe*  
(C.c Madhya-līlā 25.199)

“Comincia a cantare il *mahā-mantra* e, allo stadio di *nā -*  
*mabhasa*, quando il canto è quasi puro, tutte le reazioni pecca-  
minose saran no rimosse. Quando canterai perfettamente *hare*  
*kṛṣṇa*, rag giun gerai il rifu gio dei piedi di loto di Śrī Kṛṣṇa .”

*namera phale kṛṣṇa-pade prema upajaya*  
(C.c Antya-līlā 3.178)

“Il risultato che si ottiene cantando il *nāma* senza offese è  
che una persona risveglierà il suo amore estatico per i piedi di  
loto di Kṛṣṇa.”

*kali-kalera dharma-kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana*  
(C.c Antya-līlā 7.11)

“Nel Kali-yuga il *dharma* prescritto è quello di cantare il *kṛṣṇa-nāma-saṅkīrtana*”

*harse prabhu kahena-suna svarūpa-rāma-  
raya nāma-saṅkīrtana kalau parāma upaya*  
(C.c Antya-līla 20.8)

“Con grande gioia Śrī Caitanya Mahāprabhu disse: 'Mio caro Svarūpa Damodara e Raya Rāmananda, dovete comprendere che il modo più semplice per raggiungere la liberazione in quest'era di Kali è cantare *lhari-nāma*.'”

*saṅkīrtana-yajne kalau kṛṣṇa-arādhana*  
*sei ta sumedha paya kṛsnera carana*  
(C.c Antya-līla 20.9)

“In questa era di Kali, il metodo per adorare Kṛṣṇa è quello di compiere *yajna* cantando i nomi di Śrī Bhagavān. Chi segue queste istruzioni è considerato intelligente, e sicuramente raggiungerà i piedi di loto di Kṛṣṇa.”

*nāma-saṅkīrtane haya sarvanartha-nasa*  
*sarva-subhodaya, kṛṣṇa-premera ullasa*  
(C.c Antya-līla 20.11)

“Cantando il *kṛṣṇa-nāma*, si possono sradicare tutte le cattive abitudini (*anartha*). In questo modo si risveglia ogni buona fortuna e l'estasi di *kṛṣṇa-prema* ha inizio.”

*khaite suite yatha tatha nāma laya*  
*kala-desa-niyama nahi sarva-siddhi haya*  
(C.c Antya-līla 20.18)

“Chi canta il nome anche mentre mangia o sonnecchia, senza preoccuparsi di tempo e luogo, raggiunge tutte le perfezioni.”

*ei mata hana yei kṛṣṇa-nāma laya*  
*śrī-kṛṣṇa-carane tanra prema upajaya*  
(C.c Antya-līla 20.26)

“Una persona sicuramente risveglierà *prema* per i piedi di loto di Kṛṣṇa se canta il *kṛṣṇa-nāma* in questo modo.”

Inoltre Śrīla Raghu nath Das Gosvami, nel suo commentario al *maha-mantra* afferma:

*ekada kṛṣṇa-virahad  
dhyayanti priya-sangamam  
mano-baspa-nirasartham  
jalpatidam muhur muhuh*

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa  
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare  
hare rāma hare rāma  
rāma rāma hare hare  
yani nāmani virahe  
jajapa varsabhan avi  
tanye va tad-bhava-yukto  
gauracandro jajapa ha*

*śrī-caitanya-mukhodgirna  
hare krsneti varnakah  
majjayanto jagat premni  
vijayantam tadahvayah*

“Un giorno, Śrīmatī Rādhikā provando un intenso dolore a causa della separazione dal Suo amato Śyāmasundara cominciò a meditare su di Lui. Per rimuovere il fuoco della separazione, Rādhikā cominciò a cantar e l'*hare kṛṣṇa maha-mantra*. Anche Śrī Caitanya Mahāprabhu, che è assorto nel sentimento di Śrīmatī Rādhikā, canta sempre questi nomi. Perciò i sedici nomi e le trentadue sillabe che compongono l'*hare-kṛṣṇa maha-mantra* provengono dalla bocca di loto di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Possa questo *maha-mantra*, che immerge l'un iverso intero nell'oceano di *kṛṣṇa-prema*, essere graziosamente e profusamente presente su ogni cosa. *Jaya ho! Jaya ho!* Suprema

vittoria al *maha-mantra!*”

I riferimenti al *maha-mantra* si trovano anche nel *Brahman - da-Purāṇa, Uttara-khanda.6.55:*

*hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare*  
*hare rāma hare rāma rāma rāma hare hare*

“I tre nomi, Hare, Kṛṣṇa e Rāma, che si collocano nel genere vocativo, compongono il *maha-mantra.*”

Anche i seguenti *śloka* del *Śrī Caitanya-Bhagavata* mostrano la supremazia dell'*hari-nāma*: (*Ādi 14.137,139-143*), (*Madhya 6.117*), (*Madhya 23.74-78*) e (*Madhya 28.28*).

*“Il Śrī Kṛṣṇa-nāma è più dolce  
del dolce e il più favorevole tra  
tutto ciò che è favorevole.  
E’ una piantina in fiore, l’eterno frutto  
maturo dell’albero del Bhāgavata,  
ed è la personificazione  
della conoscenza, cit-sakti.  
O migliore nella dinastia Bhṛgu!  
Anche se qualcuno cantasse  
il santo nome, per una sola volta,  
con fede o con indifferenza (hela),  
sarebbe immediatamente  
liberato da questo oceano di  
nascite e morti ripetute!”*

# Commenti sul Mahā-mantra

## **Madhurya-Mayi**

Il *maha-mantra* è composto da tre parole ognuna delle quali è nel genere vocativo e perciò è un'invocazione rivolta a qualcuno. Queste parole sono *Hare, Kṛṣṇa* e *Rāma*.

*vijnāpya bhagavat-tattvam  
cid-ghanananda-vigraham  
haraty avidyam tat-karyam  
ato harir iti smrtah*

*anandaika-sukhah śrī man  
śyamah kamala-locanah  
gokulananda-do nanda  
nandanah kṛṣṇa iryate*

*vaidagdhi sara-sarvasvam  
murti-līla dhidaivatam  
śrī-rādhām rāmaya nityam  
rama ity abhidh iyate  
(Brahmanda Purāṇa )*

“Śrī Bhagavān è *sac-cid-ananda vigraha*, la personificazione dell'eternità, della conoscenza e della felicità. Poichè Egli è in grado di sradicare l'ignoranza, il termine *Hari* (chi porta via) è un modo appropriato di ricordarlo. E' solo Nanda-nandana dagli occhi di loto, Śrī Śyāmasundara, colui che porta gioia ai residenti di Gokula, e qui viene chiamato Kṛṣṇa (l'infinitamente affascinante). Śrī Kṛṣṇa è la *līla-vigraha* (personificazione dei passatempi) e il gioiello supremo di tutte le arti e la conoscenza. Egli gioisce eternamente di giochi coniugali con Śrīmatī Rādhikā, e per questo motivo è anche conosciuto come *Rama* (colui che gioisce).“



## Aisvarya-Mayi

L'Agama-śāstra afferma:

*harati tri-vidham tapam  
janma-koti-satodbhavam  
papam ca smaritam yasmāt  
tasmad dharir iti smrtah*

*krsir bhu-vacakah sabdo  
nas ca nivrtir vacakah  
tayor aikyam param brahma  
kṛṣṇa ity abhidhiyate*

*rāmanṭe yogino 'nan te  
satyanande cid-atmani  
iti rāma-padenasau  
param brahmabhidiyate*

“Bhag avān Śrī Kṛṣṇa è conosciuto col nome Hari perchè dissipa i tre tipi di miserie provenienti dalle innumerabili vite precedenti, e le azioni peccaminose compiute dal corpo, dalla mente e dalle parole di quei devoti che Lo ricordano. 'Kṛs' significa infinitamente affascinante e 'n a' giocoso. L'unione di queste due sillabe si riferisce a Kṛṣṇa, l'attra ente *parabrahma*.

Gli *yogi* che hanno raggiunto una piattaforma trascendentale, ricevono una grande gioia meditando su di Lui, sulle infinite forme dell'estasi suprema (*nityananda-svarūpa*) e sulla Sua forma trascendentale (*cinmaya-svarūpa*), e grazie a ciò è conosciuto anche col nome *Rama* (il supremo goditore).“

## Yugala-smaraṇa-mayī

Lo *Sruti-śāstra* afferma:

*mano harati kṛṣṇasya  
kṛṣṇahlada-svarūpini  
tato hara śrī-rādhāiva  
tasyah sambodham hare*

*apagr̥hya trapam dharmam  
dhairyam manam vraja-striyaḥ  
venun a karsati gr̥hat  
tena kṛṣṇo' bhidhiyate*

*rāmayaty anisam rupa  
lavanyair vraja-yositam  
manah pancendriyaniha  
rāmas tasmāt prakirtitah*

“Śrī Rādhā è la *hladini-śakti* (potenza di piacere) di Śrī Kṛṣṇa. Lei è chiamata Hara (colei che carpisce) perchè può accattivare la mente di Kṛṣṇa. Hara è la radice di Hare. *Vraja-raja-kumara*, il Principe di Vraja, si chiama Kṛṣṇa. Poichè il suono del Suo flauto attrae le damigelle di Vraja a tal punto che esse abbandonano la loro naturale timidezza, il senso del *dharma*, l'orgoglio, il contegno e la propria famiglia, Egli è chiamato Kṛṣṇa. La straordinaria bellezza della Sua forma (*rūpa-lavanya*) confonde la mente e i sensi delle giovani damigelle incrementandone l'estasi in modo illimitato, e per questa caratteristica Egli è conosciuto col nome Rāma.“

### Commento di Śrīla Jīva Gosvāmī

**Hare** — La bellezza di Śrī Kṛṣṇa accattura la mente di tutti, ma Śrīmatī Rādhikā cattura la mente di Kṛṣṇa con la Sua furbizia senza eguali. Per questa Sua qualità Lei è chiamata Hara, che al vocativo diventa Hare.

**Kṛṣṇa** — Śrī Hari, ornato da qualità che possono confondere i tre mondi, attrae Śrīmatī Rādhikā con la sua giovane bellezza e con il dolce suono del Suo flauto. Per questa Sua qualità Egli è chiamato Kṛṣṇa, l'infinitamente affascinante.

**Hare** — Śrī Kṛṣṇa rapì Rādhikā dagli occhi di cerbiatta, e La condusse in un *kunja* ben celato nell'area del *rasa-maṇḍala*. Ciò è stato rivelato dalle parole dei *maha-purusa*. Perciò Rādhikā è conosciuta come Hara, che al vocativo diventa Hare.

**Kṛṣṇa** — La munifica effulgenza che emana dal Suo corpo conferisce all'oro un colore blu zaffiro (*śyāma-varna*). Questo Rādhā-Rāmana Śyāmasundara si chiama Kṛṣṇa.

**Kṛṣṇa** — Nella foresta di Vraja, vicino a Govardhana, Śrī Hari ha manifestato il Śyāma-kunda che è il laghetto (*sarovara*) supremo. Ne è stato artefice chiamando tutti i luoghi sacri (*tirtha*) ad entrarvi, questo per compiacere al desiderio della Sua amata Śrīmatī Rādhikā. Perciò gli studiosi che comprendono questo profondo segreto lo chiamano Kṛṣṇa.

**Kṛṣṇa** — Nonostante il mondo intero sia confuso dai Suoi passatempi a Vṛndāvana sulle rive della Yamuna, l'attraente ed elegante eroe (*dhira-lalita-nayaka*) Śrī Hari è attratto dall'amore (*prema*) trascendentale di Śrī Rādhikā, che è definito *mahabhava*. Per questo motivo gli eruditi lo chiamano Kṛṣṇa.

**Hare** — Quando viveva a Vraja, Śrī Kṛṣṇa tolse la forza vitale al demone dalla forma di toro, Aristasura, e in quel momento Śrīmatī Rādhikā, con grande giubilo, cantò ad alta voce "Hari Hari!" Per questo motivo Rādhikā viene chiamata col nome Hara.

**Hare** — Śrī Rādhikā canta sempre dei passatempi di Śrī Kṛṣṇa usando varie tonalità e a volte, per il suo intenso affetto, Lei canta ad alta voce. Perciò gli studiosi esperti nel *rasa-tattva* La chiamano col nome Hara.

**Hare** — A Vṛndāvana, Śrī Rādhikā con furbizia sottrae il flauto di Kṛṣṇa mentre gli sta cadendo dalle mani a causa dell'intenso *rasa*. Per questo Rādhikā Devī si chiama Hara.

**Rāma** — Śrī Kṛṣṇa è *parirambha-vicaksana*, il gioiello principale tra tutti gli esperti nell'arte di abbracciare. Perciò si chiama Rāma: Egli passeggia con Śrī Rādhā, giocando e scherzando con Lei nei *kuñja* di Govardhana.

**Hare** — Śrī Rādhikā è la più misericordiosa. Lei rimuove tutte le miserie dei devoti (*bhakta*) e ogni giorno dona loro la felicità interiore, perciò si chiama Hara.

**Rāma** — La mente dei *bhakta* che compiono il *bhajana* è deliziata da *parāmananda-sindhu*, il grande oceano di estasi, Śrī

noi non lo desideriamo. Similmente Prabhu è in grado di rimuovere tutti i peccati inclusi quelli di una persona dalla mente deviata, senza curarsi della sua disposizione di spirito nel ricordarlo. Perciò il Suo nome è Hari, colui che porta via.

*Sac-cid-ananda-vigraha* Bhagavān Si rivela nei cuori di chi canta e ricorda i Suoi nomi, dissolvendone al contempo l'ignoranza che vi si trova. Quel Prabhu viene ricordato col nome Hari.

Lui si chiama Hari perchè rimuove i tre tipi di sofferenze degli esseri mobili ed immobili. Le menti delle persone sono accattivate dall'ascolto e dal canto delle Sue qualità trascendentali. Perciò Lui si chiama Hari. La Sua dolce bellezza cattura la mente di milioni di *kamadeva* (Cupidi). Il Principe di Vraja Śrī Kṛṣṇa, è perciò conosciuto come Hari, la cui forma vocativa è Hare.

Affinchè il *rasa* trovi piena amorevole espressione, Śrīmatī Rādhikā cattura la mente di Kṛṣṇa con la Sua meravigliosa forma e qualità e Lo nutre con il suo *prema*. Perciò le anime gentili glorificano e cantano le glorie della *hladini-śakti* di Kṛṣṇa, Vrsabhanu-nandini Śrī Rādhā, utilizzando il nome Hara, che nell'aspetto vocativo è Hare.

**Kṛṣṇa** — Il termine '*krs*' significa infinitamente affascinante e '*n a*' eternamente gioioso. Quando queste due parole si uniscono, indicano l'infinitamente affascinante ed estatico *para-brahma*, conosciuto anche col nome Śrī Kṛṣṇa.

Quel Govinda, il cui corpo è eterno, pieno di conoscenza e gioia, che è l'origine e la causa di tutte le cause, è chiamato Kṛṣṇa. Il figlio del Re Nanda, dagli occhi di loto e dalla carnagione blu scura, è la sola sorgente di felicità per i residenti di Gokula. Essi Lo chiamano Kṛṣṇa.

**Rāma** — Śankarji disse a Parvati: "He Devī!" Pronunciando la prima sillaba della parola Rāma (*ra*), tutti i peccati abbandonano il corpo, e quando si pronuncia la sillaba *ma*, la porta della bocca si chiude così che essi non possano rientrare.

Gli *yogi* meditano sulla *para-tattva*, la verità trascendentale e illimitata che è la personificazione del piacere. *Para-tattva pa* -

*rambrahma* è conosciuto col nome Rāma.

La divinità che presiede tutti i passatempo intrisi di *rasa* (*adhisthatr-deva*), il sommo tra i furbi, *rasika-sekhara* Śrī Kṛṣṇa, gioisce eternamente con Śrīmatī Rādhikā, e per questo motivo è conosciuto come Rāma.

Śrī Kṛṣṇa attrae la mente di Śrī Rādhikā e gioisce dei passatempo con Lei, perciò si chiama Rāma. Nel *Krama-dipika*, Śrī Kṛṣṇa parla a Candrāma, la Luna: “Il nome di Rādhā è superiore a centinaia di Miei nomi. Non so quali benefici attendono la persona che canta e ricorda sempre Śrī Rādhā.”

**Hare** — *kṛṣṇasya mano haratīti hara rādha, tasyah sam - bodhane he hare*: Śrīmatī Rādhikā, che cattura la mente di Kṛṣṇa, è chiamata Harā. Il vocativo di Harā è Hare.

**Kṛṣṇa** — *rādhaya manah karsatīti kṛṣṇah tasya sambodhane he kṛṣṇa*: Kṛṣṇa è colui che attrae la mente di Śrī Rādhā. Per chiamarlo propriamente si dice “He Kṛṣṇa!”

**Hare** — *kṛṣṇasya loka-lajja-dhairiyadi sarvam haratīti hara rādha, tasyah sambodhane he hare*: Śrī Rādhikā è cagione della perdita (*harā*) della reputazione, della timidezza, della sobrietà, della pazienza e della modestia di Kṛṣṇa. Per chiamarlo propriamente si dice “He Hare!”

**Kṛṣṇa** — *rādhaya loka-lajja-dhairiyadi sarva-karsatīti kṛṣṇah, tasya sambodhane he kṛṣṇa*: Lui che attrae Śrīmatī Rādhikā a tal punto da farLe perdere tutta la timidezza e la pazienza è chiamato Kṛṣṇa. Per chiamarlo bisogna dire “He Kṛṣṇa!”

**Kṛṣṇa** — *yatra yatra rādha tisthati gacchati va tatra tatra sa pasyati kṛṣṇo mam sprsatī, balat kan cuk adīkam sarvam haratīti kṛṣṇah, tasya sambodhane he kṛṣṇa*: che sia ferma o che si muovi, Śrīmatī Rādhikā vede Kṛṣṇa che La tocca e La attrae irresistibilmente. Per questa ragione Lui si chiama Kṛṣṇa (l’infinitamente affascinante) e ci si rivolge a Lui con “He Kṛṣṇa!”

**Kṛṣṇa** — *punar harsatam gamayati vanam karsatīti kṛṣṇah, tasya sambodhane he kṛṣṇa*: Lui dà piacere a Śrīmatī Rādhikā,

che ancora si avventura nella foresta di Vṛndāvana, irresistibilmente attratta dal suono del Suo flauto. Per questa ragione ci si rivolge a Lui con “He Kṛṣṇa!”

**Hare** — *yatra kṛṣṇo gacchati tisthati va tatra tatra pasyati rādhā mamagre parsve sarvatra tisthati viharati iti hara rādhā, tasyah sambodhane he hare: Śrī Kṛṣṇa vede Rādhā accanto a sè, sia quando è in piedi, sia da seduto e in ogni altra direzione Lui si muova; la Sua coscienza resta accattivata da Lei. Per questa ragione Lei si chiama Hara e si pronuncia “He Hare!”*

**Hare** — *punas tam kṛṣṇam harati sva-stahnam abhisarayatiti hara rādhā, tasyah sambodhane he hare: Lei rapisce Kṛṣṇa per condurLo in un luogo d'incontro segreto, per questo è conosciuta col nome Hara. Il modo corretto di rivolgersi a Lei è “He Hare!”*

**Hare** — *kṛṣṇam vanam harati vanam agamayatiti hara rādhā, tasya sambodhane he hare: Śrī Rādhā induce Kṛṣṇa a seguirla in un boschetto di Vṛndāvana. Per questo Rādhā è chiamata “He Hare!”*

**Rāma** — *rāmayati tam narma-niriksanadineti rāmah, tasya sambodhane he rāma: il sorriso giocoso di Kṛṣṇa, le Sue risate e i Suoi sguardi donano piacere a Śrīmatī Rādhikā, perciò Lui è conosciuto col nome Rāma. “He Rāma!” è il modo per invocarLo.*

**Hare** — *tat-kalikam dhairyavalambanadikam kṛṣṇasya haratiti hara rādhā tasyah sambodhane he hare: l'associazione di Śrīmatī Rādhikā fa perdere a Kṛṣṇa tutta la Sua compostezza. Perciò lei è Hara. Il modo per chiamarla è “He Hare!”*

**Rāma** — *cumbana-stanakarsanalinganadibhih rāmate iti rāmah tasya sambodhane he rāma: Kṛṣṇa gioisce sempre delle dolci carezze e degli abbracci di Śrīmatī Rādhikā. Il modo di chiamarLo è “He Rāma!”*

**Rāma** — *punas tam purusocitam kṛtvā rāmayatiti rāmah, tasya sambodhane he rāma: Kṛṣṇa è colui che gioisce dei passatempi coniugali con la Sua consorte Śrī Rādhā, facendoLe giocare il ruolo predominante. Perciò Lui si chiama Rāma (chi gioisce), “He Rāma!”*

**Rāma** — *punas tatra rāmate iti rāmah, tasya sambodhane he rāma*: poichè Egli gioisce ripetutamente di questo amore, è chiamato Rāma.

**Hare** — *punarasante kṛṣṇasya mano hṛtva gacchatiti hara rādha, tasya sambodhane he hare*: mentre la *rasa-līla* si sta per concludere, Rādhā ruba la mente di Kṛṣṇa e se ne va. Perciò Lei si chiama Har a: “He Har e!”

**Hare** — *rādhāya mano hṛtva gacchatiti harih kṛṣṇah, tasya sambodhane he hare*: similmente Kṛṣṇa, alla fine della danza *rasa*, cattura la mente di Śrīmatī Rādhikā. Perciò Lui si chiama Hari, “He Hare!”

Qui si conclude il commento al *maha-mantra* di Gopala Guru Gosvāmī

### Śrī Raghunatha-Gosvāmī-kṛta mahāmantra-vyakhya

Il commento confidenziale sul *mahā-mantra* composto da Śrīla Ragu nath das Gosvāmī

*ekada kṛṣṇa-virahad  
dhyayanti priya-sangamam  
mano-baspa-nirasartham  
jalpatidam muhur muh uh  
hare kṛṣṇa hare kṛṣṇa  
kṛṣṇa kṛṣṇa hare hare  
hare rāma hare rāma  
rāma rāma hare hare*

*he hare-śva-nāma-sravana-matrena śva-madhu ryena ca  
mac-ceto harasi.*

*tatra hetuh: he kṛṣṇa iti. kṛs-sabdasya sarvarthah nas ca  
ananda-avarupa iti svarthe nah sac-cid-ananda-svarūpaka iti  
sviyena sarva-dik-parāmanan dena sarvadhika-parāman andena  
va pralobhya iti bhavah.*

*tatas ca he hare-vamsi-vadane mama dhairyā-lajja-gu -  
rubhayadikam api harasi.*

*tatas ca he kṛṣṇa—svanga-saurabhen a mam sva-grhebhya  
vrndavanam pratyakarsasi.*  
*tatas ca he kṛṣṇa— vanam pravistasya me kancukim sahasai -  
vagasatya karsasi.*  
*tatas ca he kṛṣṇa— svanga-lavanenya sarvadhikanandena ca  
mam mam pralobhya mat ku cau karsasi (nakhair akarsasi).*  
*tatas ca he hare— sva-bahu-nibaddham mam puspa-sayyam  
prati harasi.*  
*tatas ca he hare— tatra nivesitaya me antariyam api balad  
harasi.*  
*tatas ca he hare— antariya-vasana-harana-misenatma-vi -  
raha- pidam sarvam eva harasi.*  
*tatas ca he rāma— svacchandam mayi rāmase.*  
*tatas ca he hare— yad avaisistam me kin cid vamyam asit tad  
api harasi.*  
*tatas ca he rāma— mam rāmasya svasmin purusayitam api  
karosi.*  
*tatas ca he rāma— rāmaniya-cuda-man e tava navina-vaktra-  
madhuryam api nih sankam tad-atmanam tava rāmaniyakam  
man-nayanabhyam dvabhyam evasvadyate iti bhavah.*  
*tatas ca he rāma— rāmanam rāmah rāmasya bhavah rāmah ;  
he rāma! tada tvam saksad rāmana-vid eva bhava-rupo 'prakrta-  
kandarpa eva bhavasi, athava na kevalam rāmana-rupenapi rā -  
mana-kartu rāmana-prayojakah kintu tad-bhava-rupa rati-mur -  
tir iva tvam bhavasiti api harasi, mam ananda-mu recchitam karo -  
siti bhavah.*  
*yato he hare— simha-svarūpa! tad api tvam rati-karmani  
simha iva maha-pragalbhyam pratayasiti bhavah*  
*evam bhutena tvaya preyasa viyuktaham ksanam api kalpa-ko -  
tim iva yapayitum katham prabhavamiti svayam eva vicarasya iti  
nāma sodasakasyabhiprayah. tatas ca nāmabhis cumbakair iva  
kṛṣṇah kṛṣṇaya sahasaivakrsto milita-parāmananda eva. tasyah  
sva-sakhinam tat-parivara-vargasya tad-bhava-sadhakanam ar -  
vacinanam api śrī -rādha-kṛṣṇau manasam sampurayatah.*



Qui termina il commento al *maha-mantra* scritto da Ra-  
gunātha dasa Gosvāmī

**Commento di**  
**Śrīla Bhaktivinoda Thakura**

**He Hare!**– *mac-cittam hrtva bhava-bandhan mocaya*: He Hare! Per favore affascina la mia mente e liberami dall'esistenza materiale.

**He Kṛṣṇa!**– *mac-cittam akarsa*: He Kṛṣṇa! Ti prego, affascina la mia mente irrequieta.

**He Hare!**– *sva-madhuryena mac-cittam hara*: He Hare! Ti prego incanta la mia mente con la Tua naturale dolcezza (*madhurya*).

**He Kṛṣṇa!**– *sva-bhakta-dvara bhajana-jñāna-danena mac-cittam sodhaya*: He Kṛṣṇa! Ti prego di purificare la mia mente con la conoscenza del *bhajana* così come viene insegnata dai Tuoi cari *bhakta* che hanno compreso la scienza della *bhakti-tattva*.

**He Kṛṣṇa!**– *nāma-rūpa-guṇa-līlādisu man-niṣṭham kuru*: He Kṛṣṇa! Per favore fa' in modo che io sviluppi una forte fede nel Tuo nome, forma, qualità e passatempi.

**He Kṛṣṇa!**– *rucir bhavatu me*: He Kṛṣṇa! Che io possa acquisire gusto per il Tuo nome, la Tua forma, le Tue qualità e i Tuoi passatempi.

**He Hare!**– *nija-seva-yogyam mam kuru*: He Hare! Per favore rendimi qualificato per poterti servire.

**He Hare!**– *sva-sevam adesaya*: He Hare! Per favore rendimi qualificato e ordinami di servirTi.

**He Hare!**– *sva-presthena saha svabhista-līlā śravaya*: He Hare! Per favore fammi ascoltare i Tuoi dolci passatempi con i tuoi più intimi *bhakta*.

**He Rāma!**– *presthaya saha svabhista-līlā m mam śravaya*: He Rāma! Rādhikā-Rāmanā! Fammi ascoltare i Tuoi passatempi preferiti e udire la Tua dolce voce affettuosa in compa-

gnia della Tua amata Rādhikā a Goloka Vṛndāvana.

**He Hare!**– *sva-presthena saha svabhista-līlā m mam dar -  
saya*: He Rāma! Śrīmatī Rādhike! Ti prego di concedermi il  
*darsan* dei Tuoi intimi passatemi con il Tuo amato Śrī Kṛṣṇa.

**He Rāma!**– *presthaya saha svabhista-līlā m mam darsaya*:  
He Rāma! Rādhikā-Rāmana! Per favore svelami i Tuoi passa-  
tempi con la Tua amata.

**He Rāma!**– *nāma-rūpa-guṇa-līla-smaraṇadisū mam yojaya*:  
He Rāma! Tu che sei sempre impegnato nei passatemi in com-  
pagnia dei Tuoi eterni associati, per favore impegnami nel ri-  
cordo del Tuo nome, forma, qualità e passatemi.

**He Rāma!** – *tatra mam nija-seva-yogyam kuru!* O Śyāma!  
Tu che dai piacere a tutti i Tuoi eterni associati, per favore ren-  
dimi qualificato a servirTi mentre ricordo i Tuoi nomi, forma,  
qualità e passatemi.

**He Hare!** – *mam svangi kṛtya rāmasva*: He Hare! Per favo-  
re accetta questa persona debole e caduta e fai di me quello che  
ritieni giusto.

**He Hare!** – *māyā saha rāmasva*: He Har e! Ti supplico di ac-  
cettarmi nei Tuoi giocosi passatemi. Questa è la mia unica  
preghiera ai Tuoi piedi di loto.

(*Śrī Caitanya-Sikṣamṛta*)

Qui si conclude il commento di Śrī Saccidananda da Bhaktivi-  
noda Ṭhākura

### **Commento del Śrī Pada-kalpataru di Śrī Jagadananda Pandita**

*nara harināma antare acchu bhavaha  
habe bhava-sagare para  
dhara re sravane nara harināma sadare  
cintamani uha sara*

“O Fratello! Quando interiormente realizzerai questo *hari-  
nāma*, potrai attraversare l’oceano del ciclo di nascite e morti ri-  
petute (*samsara*). Quando l’*harināma* è posto con rispetto al-

l'attenzione dell'orecchio, potrà essere bevuto, ascoltato e assorbito poichè la sua essenza è come la pietra filosofale che soddisfa tutti i desideri (*cintamani*)."

*yadi kṛta-pāpi adare kabhu mantraka  
raja sravane kare pana  
śrī kṛṣṇa caitanya bale haya tacchu durgama  
papa tapa saha trana*

“Persino le persone peccaminose o i monarchi, ascoltando lo *śrī-nāma* con rispetto, vedranno dissolti tutti i loro peccati nel fuoco dell'esistenza materiale, come anche ogni altra miseria (*adhyatmika, adhibhautika e adhidaivika*). Così afferma Śrī Caitanya Mahāprabhu.”

*karaha gaura-guru-vaiṣṇava-asraya  
laha nara harināma-hara  
samsare nāma lai sukṛti haiya tare  
apamara duracara*

“O fratello! Accogliendo il rifugio di Gaura, Guru e i Vaiṣṇava, accetta la ghirlanda del *śrī hari-nāma*. Anche la persona più infima e caduta può purificarsi cantando questo *hari-nāma*.”

*ithe kṛta-visaya-tṛṣṇa pahun-nāma-hara  
yo dharane srāma-bhara  
ku-tṛṣṇa jagadananda kṛta-kalmasa  
kumati rahala karagara*

“Chi invece ha lasciato il canto dei nomi di Śrī Bhagavān desideroso di gratificare i sensi, porta con se' un pesante far dello. Perciò la mente lussuriosa e colpevole di Jagadananda rimane in questa prigione.”

(*Śrī Pada-kalpataru Gaurapada-tarangini, Taranga 1, ucch - vasa 2, pada 59*)

## Le glorie di Śrī Hari- nāma

Negli *śāstra* si possono trovare in abbondanza le glorificazioni dei Santi nomi di Bhagavān, una parte significativa sarà menzionata nei passi che seguiranno.

### **Nāma-Svarūpa**

*nāma cintamani kṛṣṇas  
caitanya-rasa-vigraha  
purnah suddho nitya-mukto  
'bhinnatvan nāma-nāmīnoh*

(*Śrī Bhakti Rasamṛta-sindhu* - Divisione Est, seconda onda 108)

"Poichè non vi è differenza tra il *nāma* (nome di Kṛṣṇa) e *nāmī* (Kṛṣṇa Stesso), Śrī *Kṛṣṇa-nāma* è *cintamani-svarūpa* (la pietra filosofale originale), è Śrī Kṛṣṇa Stesso, la forma pienamente cosciente del *rasa* (*caitanya-rasa-vigraha*). Śrī Nāma è completo, eternamente liberato e al di là di *māya*."

### **In Kali-Yuga Nāma concede tutte le perfezioni**

*kaler dosa-nidhe rajann  
asti hy eko mahan gunah  
kīrtana d eva kṛṣṇasya  
mukta-sangah param vrajet  
(Śrī mad Bhagavatam 12.3.51)*

"Mio caro Re, nonostante Kali-yuga sia come di un oceano di sbagli, vi riman e una buona caratteristica; semplicemente cantando il *mahā-mantra hare kṛṣṇa*, una persona può liberarsi dall'esistenza materiale e raggiungere il rifugio di Bhagavān."

*kṛte yad-dhyayato visnum  
tretayam yajato makha ih  
dvapare paricaryayam  
kalau tad dhari-kīrtana t  
(Śrī mad Bhagavatam 12.3.52)*

"C'è che si otteneva in Satya Yuga meditando su Bhagavān (*dhyana*), in Treta Yuga compiendo degli *yajña* opulenti e in Dva-

para Yuga con l'*arcana*, è facilmente accessibile in Kali Yuga compiendo l'*harina* *saṅkīrtana*.''

*kali-kale nāma-rāpe kṛṣṇa-avatara*  
*nāma haite haya sarva-jagat-nistara*  
(*Śrī Caitanya Caritamṛta* Adī 17.22)

"In Kali Yuga, il nome di Śrī Kṛṣṇa è il Suo esatto equivalente, e semplicemente pronunciando i Suoi nomi, l'intero mondo potrà essere liberato."

*nāma vīna kali-kale nahi ara dharma*  
*sarva-mantra-sara nāma ei śāstra -marma*  
(*Śrī Caitanya Caritamṛta* Adī 7.74)

"In Kali Yuga il vero *sādhana* è quello di cantare l'*hari-nāma*, l'essenza di tutti i *mantra* vedici. Questa è l'istruzione sostanziale di tutti gli *śāstra* in attinenza alla *nāma-tattva*."

### **Le glorie del Nāma descritte dagli antichi Ācārya**

*amhaḥ sanharate 'khila m sakrd*  
*udayad eva sakala-lokasya*  
*taranir iva timira-jaladhīm*  
*jayati jagan-mangalam harer nāma*

(*Śrī-Padyavali*, *śloka* 16, composto da Śrīla Śrīdhara Svāmī)

"Tu tte le glorie all'*hari-nāma*, fonte di buon augurio per il mondo intero! Proprio come il sole dissipa l'oscurità, l'*hari-nāma* sorgendo anche una sola volta, è in grado di distruggere tutti i peccati di una persona."

*akṛṣṭih kṛta-cetasam sumanasam ucchatanam camhasam*  
*a-candalam amuk a-loka-sulabho vasyas ca mukti-śrīyah*  
*no dikṣam na ca sat-kriyam na ca purascaryam manag iksate*  
*mantra 'yam rasana-sprg eva phalati śrī -kṛṣṇa -nāmatmakah*  
(*Śrī Padyavali* 18)

"La mente di chi si eleva oltre i tre modi della natura materiale (*gunatita*) è attratta al *nāma*. Il *nāma* sradica ogni peccato. La Śrī Kṛṣṇa-*nāma-svarūpa* (Kṛṣṇa nella forma di *mahā-mantra*) è facilmente accessibile anche per il più caduto tra i

*candala* e accattiva l'opulenza della *mukti*. Esso concede il risultato fin dal contatto iniziale con la lingua, senza considerare se il soggetto ha accettato *dikṣā* o no, se ha compiuto attività pie o se ha fatto voto di austerità."

### **Le Glorie del Canto di Śrī Nāma superano le Glorie della Realizzazione Diretta del Brahman**

*yad-brahma-saksad-kṛti-nisthayapi  
vinasam ayati vina na bhogaih  
apaiti nāma-sphuranena tat te  
prarabdha-karmeti virauti vedah*

(Śrī Kṛṣṇa-Nāmastakam 4, Śrīla Rūpa Gosvāmī)

"O *Nama!* I *Veda* di chiarano fermamente che i frutti delle reazioni peccaminose (*prarabdha-karmā*), che non possono essere estinti neppure con la risoluta meditazione sul *brahman* impersonale, sono mitigati dalla Tua apparizione sulla lingua nell'aspetto di *nāma*, senza doversi sottoporre ad ulteriori e dolenti processi di purificazione."

### **La Superiorità del Śrī Nāma-Kīrtana**

*agha-cchūt-smaraṇam visnor  
bahv-ayasena sadhyate  
ostha-spandana-matrena  
kīrtanas tu tato varam*

(Śrī Hari Bhakti Vilasa, 11/236 Vaiṣṇava-Cintamani-Vakya)

"Sebbene *Śrī viṣṇu-smaraṇam* distrugga tutti i peccati, Lo si potrà realizzare appieno solo dopo lungo impegno e gravose difficoltà, evidenziando così la superiorità del *viṣṇu-kīrtanam*, perchè quando il *Śrī Kṛṣṇa-nāma* vibra sulle labbra (*nāmabhasa*), si viene liberati dal legame delle catene del *samsara*."

### **La Superiorità del Nāma-kīrtana paragonato a Dhyana e Pūja**

*jayati jayati nāmananda-rūpan murarer  
viramita-nija-dharma-dhyana-pujadi-yatnam*

*katham api sakṛd attam mukti-dam pranipam yat  
parāmamṛtam ekam jīvanam bhusanam me  
(Śrī Bṛhad-Bhagavatamṛta 1.1.9, Śrīla San ātan a Gosvāmī)*

"Tu te le glorie, tutte le glorie ai nomi di Śrī Murari, la personificazione dell'estasi divina! Essi fermano il ciclo di nascite e morti e ci liberano da tutte le sofferenze apportate dalle gravose difficoltà insite nel praticare la religione, la meditazione, la carità, l'adorazione delle divinità e le austerità. Il *Nama* concede la liberazione a chi lo pronuncia anche una sola volta. *Kṛṣṇa-nāma* da solo si erge come il nettare supremo e l'unico tesoro della mia vita."

*yena janma-sataih purvam  
vasudevah samarcītah  
tan-mukh e hari-nāmani  
sada tisthanti bharata  
(Śrī Hari Bhakti-Vilasa 11.237)*

"O grande discendente di Bharata! Il nome di Śrī Hari rimarrà eternamente sulle labbra di coloro che hanno già compiuto l'*arcana* di Vasudeva per centinaia di vite."

### **Śrī Nāma non è soggetto a condizioni di Tempo, Luogo e Circostanza**

*na desa-niyamo rajan / na kala-niyamas tatha  
vidyate natra sandeho / visnor nāmanu kirttane  
kalo 'sti dane yajne ca / snane kalo 'sti saj-jape  
visnuh sankirttane kalo / nasty atra prthivi-tale  
(Śrī Hari Bhakti-Vilasa 11.206)*

"O Re! E' stato inequivocabilmente provato che tempo, luogo e circostanze non sono fattori da considerare quando si compie il *kīrtana* dei nomi di Śrī Viṣṇu. Queste regole si applicano nei casi in cui si dona in carità, quando si compie lo *yajña* e quando si cantano altri tipi di *japa*. Sul pianeta Terra tuttavia, queste considerazioni non trovano applicazione quando si compie il *sankīrtana* dei nomi di Śrī Viṣṇu."

*na desa-niyamas tasmin / na kala-niyamas tatha  
nocchistadau nisedho 'sti / śrī-harer namni lubdhaka  
(Śrī Hari bhakti-Vilasa 11.202, citato dal Viṣṇu-dharmottara)*

"O cacciatore! Nel compiere il *nāma-kīrtana* dei nomi di Śrī Hari, non ci sono giurisdizioni di tempo, luogo e circostanze, nè sussistono proibizioni, come ad esempio le condizioni di non opportuna pulizia dopo aver mangiato o essere andati in bagno."

*madhura-madhuram etan mangalam mangalanam*

*sakala-nigama-valli-sat-phalam cit-svarūpam*

*sakrd api parigitam śraddhaya helaya va*

*bhṛguvara nara-matram tarayet kṛṣṇa nāma*

*(Śrī Hari Bhakti-Vilasa 11.234, citato dallo Skanda-Purāṇa)*

"Il nome di Kṛṣṇa è la più dolce delle dolcezze e il più auspicioso tra tutto ciò che è auspicioso. E' il frutto maturo della rigogliosa pianta dei *Veda*, lo *Śrīmad-Bhagavatam*, ed è la personificazione della conoscenza, *cit-sakti*. O migliore della dinastia Bhṛgu! Se si canta il santo nome anche solo una volta, con fede o con indifferenza (*hela*), si è immediatamente liberati da questo oceano di nascite e morti!"

**Śrī Nāma-Saṅkīrtana è sia la pratica (*sādhana*)**

**sia l'obiettivo (*sadhya*) per tutti**

*etan nirvidyamananam*

*icchatam akuto-bhayam*

*yoginam nṛpa nirnitam*

*harer nāmanukīrtanam*

*(Śrīmad Bhagavatam 2.1.11)*

"O Re! I precedenti *ācārya* hanno così esposto il *siddhanta* cantare e ricordare costantemente il nome di Śrī Hari, è il processo primario (*sādhana*) e scopo (*sadhya*) per le persone indifferenti alla gratificazione dei sensi, per i *bhakta* che si dedicano con amore esclusivo, per chi desidera la liberazione o ambisce a raggiungere il paradiso, e anche per gli *yogi* auto soddisfatti."



# Śrī Hari- nāma

di Śrīla Bhaktīvinoda Ṭhākura

Senza la misericordia di Parameśvara è impresa ardua attraversare l'oceano dell'esistenza materiale. Non è solo difficile, ma impossibile. Nonostante le *jīve* siano superiori alla materia, esse sono anche naturalmente deboli e dipendono da Bhagavān perché è il loro unico protettore, guardiano e salvatore. La *jīva* è *anu-caitanya*, una particella atomica di coscienza. Essa non è indipendente ed è la servitrice di Parāma-Caitanya Bhagavān. In altre parole Parāma-Caitanya Bhagavān è il rifugio di tutte le *jīve*. Questo mondo materiale è dominato dall'illusione (*maya*), e la posizione della *jīva* è paragonabile a quella di coloro che si trovano in prigione. La *jīva* vaga nel ciclo di nascite e morti ripetute (*samsara*) a causa del suo sentimento di antagonismo verso Bhagavān. Le *jīve* contrarie a Bhagavān si chiamano *baddha-jīve* (anime condizionate) poichè sono state incatenate da *maya*, mentre le *jīve* che seguono Bhagavān sono liberate da *maya* e definite *mukta-jīve* (anime liberate). Questa differenza è determinata dalle variegate condizioni in cui sono situate l'illimitato numero di anime.

Compiendo il *sādhana*, la *baddha-jīva* ottiene la misericordia di Bhagavān diventando abile a liberarsi dalle catene che la legano a *maya*. I saggi *maharṣi*, dopo lunga meditazione, hanno comprovato tre tipi di *sādhana*: *karma*, *jñāna* e *bhakti*.

*Varnasrama-dharma*, *tapasya*, *yajña*, *dana*, *vrata* e *yoga* sono stati descritti negli *śāstra* come gli aspetti che caratterizzano il *karma* e trovano anche chiaramente definiti i loro risultati. Comprendendo in profondità la natura che distingue questi risultati, vengono indicati gli effetti primari insiti nel seguire la via del *karma*.

1) Il godimento sui pianeti terreni, 2) il godimento sui pianeti

celesti, 3) il sollievo dalle sofferenze, 4) la conoscenza che si manifesta quando si compie un buon *karma* (il termine *karma* si riferisce al lavoro o a un'azione generica. Le persone pie compiono il *karma* sotto la guida delle scritture *Vediche* così da ottenere dei guadagni materiali o i pianeti celesti dopo la morte). Ad eccezione dell'ultimo punto, vedremo che i risultati acquisiti dalla *jīva* compiendo il *karma*, sono tutti temporanei. Questi risultati verranno dissolti nella ruota del tempo di *Bhagavān*. Non è possibile liberarci dal legame di *maya* confidando in questi risultati, ciò incrementerà il desiderio di compiere il *karma* e sarà causa di un maggiore condizionamento. I risultati relativi al compimento di un buon *karma*, sono da ignorare se tali attività non seguono le regole e i precetti degli *śāstra*.

Questo soggetto è trattato nello *Śrīmad-Bhagavatam* (1.2.8):

*dharmah svanusthitah pumsam  
visvaksena-kathasu yah  
notpadayed yadi ratim  
srāma eva hi kevalam*

"Lo scopo primario del *varnasrama-dharma* è di semplificare la vita delle persone impegnate nel compimento del proprio dovere naturale, così da poter permettere di dedicare tempo sufficiente all'ascolto dell'*hari-katha*. Tuttavia, se non sorge un'attrazione per *hari-katha*, tutte le attività religiose, sebbene compiute in accordo al *varnasrama-dharma*, saranno solo fatica sprecata."

Non si può attrarre verso l'oceano dell'esistenza materiale avvalendosi del *karma*. Spiegherò brevemente questo concetto:

*Jñāna* (conoscenza empirica) è considerata un *sādhana* in virtù del quale si può giungere a un obiettivo elevato. Il risultato apportato da *jñāna* è *atma-suddhi* (purificazione dell'anima). L'anima è costitutivamente al di là della materia, ma quando l'entità vivente dimentica questa realtà e si rifugia nella materia, si smarrisce nella via del *karma*. Discutendo sulla cono-

scenza (*jñāna*), una persona potrà comprendere di non essere fatto di materia ma di essere trascendentale. Questo tipo di *jñāna* è definito *niskarmya* (realizzazione del se'). Allo stadio di *niskarmya* la *jīva* è in grado di gustare solo una quantità limitata di estasi (*ananda*). Questo stadio è anche conosciuto come *atmarāma* (l'anima trova piacere solo nel sè, *atma*). Ma quando la *jīva* realizza la sua natura eterna, e quindi comincia a gustare la sua relazione con Kṛṣṇa, gli stadi di *niskarmya* e *atmarāma* diventano completamente insignificanti. Per questa ragione Devarṣi Nārada afferma nello *Śrīmad Bhagavatam* (1.5.12):

*niskarmyam apy acyuta-bhava-varjitam  
na sobhate alam niranjanam*

"Nonostante la conoscenza della realizzazione del sè sia libera da qualsiasi affinità materiale, non arreca gioia al cuore se è priva della concezione dell'infallibile Persona Suprema."

Lo *Śrīmad Bhagavatam* inoltre afferma (1.7.10):

*atmarāmas ca munayo  
nirgrantha apy urukrame  
kurvanty ahaitukim bhaktim  
ittham-bhuta-guno harih*

"Parāma-Caitanya Hari possiede una qualità straordinaria: attrae tutte le persone che sono *atmarāma*, e quindi libere da ogni tipo di legame materiale, per poterle impegnare nel Suo *seva*."

Il compimento di un buon *karma* e tralasciare la conoscenza impersonale ci condurrà al *bhakti-sādhana*. Di per sè, *jñāna* e *karma* non vengono considerati aspetti del *sādhana* a meno che non ci conducano a compiere la *bhakti*. Solo in questo caso hanno un certo valore. Quindi solo la *bhakti* si può definire *sādhana*. Quando *karma* e *jñāna* ci conducono alla *bhakti* possono essere considerati *sādhana*. Altrimenti la *bhakti* per sua natura è la *svarūpa* (forma naturale) esclusiva del *sādhana*.

Lo *Śrīmad Bhagavatam* (11.14.20) chiara mente spiega:

*na sadhayati mam yogo  
na sankhyam dharma uddhava  
na svadhyayas tapas tyago  
yatha bhaktir mamorjita*

“He Uddhava! Il *karma-yoga*, il *sankhya-yoga* ovvero il *var-nasrāma-dharma* non possono compiacerMi, e neppure lo studio dei *Veda* o la rinuncia. Solo il compimento della pura *bhakti* mi soddisfa.“

Compiere la *bhakti* è l'unico modo per compiacere Bhagavān. Non c'è altro modo. Ci sono nove tipi di *sādhana-bhakti*: *śravaṇa* (ascolto), *kīrtana* (canto), *smaraṇa* (ricordo), *arcana* (adorazione), *vandana* (preghiere), *pada-sevanam* (offrire omaggi), *dasya* (servire), *sakhya* (amicizia) e *atma-nivedana* (completa sottomissione). *Śravaṇa*, *kīrtana* e *smaraṇa* sono gli aspetti principali del *sādhana*. Il loro obiettivo, *sadhya*, sono i nomi (*nāma*), la forma (*rūpa*), le qualità (*guṇa*) e i passatempo (*līla*) di Bhagavān. E tra questi quattro, *śrī nāma* è il seme originario (*bija-svarūpa*). Perciò in accordo agli *śāstra*, l'*hari-nāma* è la radice di tutti i tipi di adorazione.

*harer nāma harer nāma  
harer nāmaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva  
nasty eva gatir anyatha*

(*Śrī Bṛhan-Naradiya Purāṇa* 3.8.126)

“In Kali Yuga non c'è altro modo per liberare la *jīva* se non il canto dei santi nomi di Hari.“

La parola *kalau* sottintende che, nonostante non sia dato un arco di tempo preciso nel quale l'*hari-nāma* concede la liberazione, in questa era di Kali è particolarmente appropriato rifugiarsi nel potente *hari-nāma*, dato che tutti gli altri *mantra* e le altre pratiche si sono indebolite.

In relazione all'*hari-nāma*, il Śrī Padma Purāṇa afferma:

*nāma cintaman ih kṛṣṇas  
cāitanya-rasa-vigrahaḥ*

*purnah suddho nitya-mukto  
'bhinnatvan nāma-nāmīṅoh*

Śrīla Jīva Gosvāmī scrive il seguente commento per spiegare questo *śloka*:

*ekam eva sac-cid-ananda-rasadi-rupam  
tattvam dvidhavirbhutam ity arthah*

“Le verità fondamentali su Krishna (*śrī kṛṣṇa-tattva*) equivalgono alla forma non duale dell'eternità, della conoscenza e della felicità (*advaya-sac-cid-ananda-svarūpa*).” Kṛṣṇa appare in due modi: come *nāmī* ovvero con le Sue fattezze corporee (*śrī-kṛṣṇa-vigraha*), e come *nāma* nella forma dei Suoi nomi.“

L'essenza della conoscenza è che Kṛṣṇa è *sarva-saktiman*, colui che possiede tutte le potenze. Lo splendore del supremo *puruṣa* è lo splendore della Sua *sakti*. La *sakti* di Kṛṣṇa si rifugia in Lui, e senza la *kṛṣṇa-sakti* nessuno potrebbe comprenderLo. Grazie alla *sakti* è possibile il *darsana* della forma di Kṛṣṇa. Gli effetti estatici del *kṛṣṇa-nāma* sono autonomi. Perciò *kṛṣṇa-nāma* è la forma stessa di ciò che soddisfa tutti i desideri spirituali (*cintamani-svarūpa*), la forma originale di Krishna (*kṛṣṇa-svarūpa*) e la personificazione dei puri sentimenti spirituali che sono la vita stessa dell'anima (*caitanya-rasa-svarūpa*). Semplicemente cantando i nomi di Kṛṣṇa, il *kṛṣṇa-rasa* si risveglia automaticamente nel profondo del cuore.

*Nāma* è completo in se stesso. Ciò significa che non dipende dalla composizione dei *mantra* come ad esempio *kṛṣṇaya* o *nārāyaṇaya*, ovvero da una combinazione di nomi. Il *nāma* è sempre trascendentale, non è privo di vita come le sillabe materiali. Solo il *nāma* è *caitanya-rasa*. *Nāma* è libero; non è il frutto di una vibrazione materiale prodotta dagli organi vocali. Solo la persona che ha gustato il nettare del *nāma* potrà ben comprendere questa spiegazione. Chi immagina che il *nāma* sia privo di vita, non è qualificato a gustare il *caitanya-rasa*, e non

sarà soddisfatto di questa spiegazione.

Qualcuno potrebbe pensare che il *nāma* che canta mo regolarmente sia semplice pronuncia di sillabe materiali; ma come può il *nāma* non essere un frutto materiale ma invece una sostanza eternamente trascendentale?

Śrīla Rupa Gosvāmī risponde come segue a questa ipotesi:

*atah śrī-kṛṣṇa-nāmadi na bhaved grahyam indriyaih  
sevonmukhe hi jihvadau svayaṁ eva sphuraty adah  
(Śrī Bhakti-rasamṛta-sindhu, Divisione Est 2/109)*

“I sensi materiali sono in grado di percepire gli oggetti materiali, ma il *kṛṣṇa-nāma* essendo trascendentale, non potrà mai essere percepito con i sensi materiali. Il *nāma* che inizialmente appare è il risultato di una percezione di un istante (*sphurti*), una pulsazione dei sensi trascendentali dell'anima. Ma quando le sillabe del *kṛṣṇa-nāma* sono emesse dall'anima trascendentale (*aprakṛta*), la verità suprema (*parāma-tattva*) in persona appare sulla lingua dell'entità vivente e comincia a danzare. In questo modo i sentimenti spirituali (*aprakṛta-rasa*) pervadono i sensi del *bhakta* ed egli a volte ride dalla felicità (*ananda*), a volte piange e si lamenta per il grande affetto (*sneha*), e talvolta danza per l'amore (*priti*). E' così che attraverso la lingua, *śrī kṛṣṇa-nāma* pervade tutto il resto.“

Il *nāma* che si pronuncia nel corso del *sādhana* è *chaya-nāma*, ovvero una sembianza di *nāma* detta anche *nāmabhasa* (il canto offuscato dall'ignoranza e dalle *anartha*), non è il vero Nāma. Cantare regolarmente il *nāmabhasa* conduce gradualmente al gusto per *aprakṛta-nāma*, ne sono stati esempio Ajāmīla e Valmiki.

Qualora la *jīva* non provi gusto nel canto del *nāma*, la causa è da attribuire alle sue offese: se invece la *jīva* recita il *kṛṣṇa-nāma* senza offese, esso si manifesterà nel cuore come il ricettacolo di tutti i piaceri (*cāitanya-rasa-vigraha*). In quel momento il cuore

diverrà gioioso e torrenti di lacrime scenderanno dagli occhi ed altri sintomi di estasi appariranno sul corpo (*sattvika-bhava*)

Lo *Śrīmad Bhagavatam* afferma (2.3.24):

*tad aśma-saram hṛdayam batedam  
yad-grhyaman air hari-nāma-dheyaih  
na vikriyetha yada vikaro  
netre jalam gatra-ruhesu harsah*

“Quando una *jīva* canta l'*hari-nāma*, si manifestano i seguenti sintomi: sperimenta un cambiamento del cuore, lacrime scendono dai suoi occhi e i peli del corpo si rizzano. Se, nonostante il canto dell'*harināma*, una persona non sperimenta nessuno di questi sintomi, si deduce che il cuore è molto duro a causa delle offese.”

Il dovere prioritario del *sadhaka* consiste nel cantare l'*harināma* senza offese. E' quindi necessario conoscere i vari tipi di offese così da tutelarci dal commetterle.

1. Essere blasfemi verso i devoti e le persone sante.
2. Considerare i *deva*, come ad esempio il Signore Śiva ecc., sullo stesso piano di Bhagavān o indipendenti da Lui.
3. Disobbedire a Śrī Guru, colui che ci rivela la verità riguardante *śrī nāma*.
4. Criticare i *sat-śāstra*, che descrivono le glorie dell'*harināma*.
5. Considerare un'esagerazione le glorie dell'*harināma*.
6. Giudicare immaginari il valore e i significati dell'*harināma* descritti negli *śāstra*, in altre parole considerare i nomi di *kṛṣṇa*, *rāma* ecc. un prodotto dell'immaginazione.
7. Commettere azioni peccaminose con la forza che si ottiene dal canto dell'*harināma*.
8. Equiparare il canto dell'*harināma* ad azioni materialmente auspicose raccomandate nel sistema del *karma-kanda* descritto nei *Veda*.
9. Istruire persone senza fede sulle glorie dell'*harināma*.
10. Non avere fede nel *śrī kṛṣṇa-nāma* anche dopo averne ascoltato le glorie.

1) Una persona commette offese verso l'*harināma* se non ha fede nei santi *bhakta* e se blasfema i *mahājana*, il cui carattere è impeccabile. Quindi, chi accetta l'*hari-nāma* deve per prima cosa rimuovere dal cuore la tendenza a mancare di rispetto a qualsiasi *Vaiṣṇava*. Se sorgono dei dubbi riguardo le attività di un *Vaiṣṇava*, si dovrebbe cercare di indagare sulla causa di quel comportamento ed evitare di criticarlo. Il dovere primario è nutrire fede (*śraddha*) verso i *sadhu*.

2) Considerare i *deva* come il Signore Śiva sullo stesso piano di Bhagavān è considerata una *nāma aparādha*. La *bhagavat-tattva* è impareggiabile. I *deva* come Śiva non sono indipendenti dall'autorità di Bhagavān, e neppure separati da Lui. Se una persona offre onori ai *deva*, ai *gunavatara* o ai *bhakta* di Bhagavān, non penserà che essi sono indipendenti da Lui.

Chi considera Mahādeva (Shivaji) un *deva* indipendente e separato e lo adora allo stesso modo di Viṣṇu, in realtà non sta onorando la vera gloria di Mahadeva che è quella di essere il più grande tra i *Vaiṣṇava*. Tali persone conseguentemente diventano offensive sia verso Viṣṇu che verso Śiva. Chi canta l'*harināma* deve rimuovere queste concezioni errate.

3) Disobbedire a Guru deva è una *nāma aparādha*. Colui che ci istruisce sui significati più alti riguarda la *nāma-tattva* dev'essere accettato come *ācārya* e come la persona più cara a Bhagavān. Si può ottenere ferma fede nell'*harināma* solo coltivando una leale *bhakti* verso Śrī Guru.

4) Gli *śāstra* autentici non devono mai essere criticati. Gli *śāstra* rivelati come i *Veda*, descrivono il *bhagavata-dharma* e in particolare parlano dell'importanza di *śrī nāma*. Perciò criticare queste scritture è un'offesa al santo nome.

Le glorie del *nāma* sono descritte in tutti i *Veda*.  
*vede rāmāyane caiva*



*purane bharate tatha  
adav ante ca madhye ca  
harih sarvatra giyate  
(C.c Ādi-līla 7.131)*

“Come può una persona sviluppare amore per l'*hari-nāma* se critica gli *śāstra* autentici? Alcune persone considerano un semplice elogio le descrizioni riguar danti le glorie del *nāma* contenute negli *śāstra*. Cantare l'*hari-nāma* con questa attitudine è un a *nāma aparādha*, e chi la compie non raggiungerà mai un risultato tangibile. Queste persone giungono alla conclusione che gli *śāstra* glorificano vanamente il santo nome, proprio come viene attribuito più valore del reale al *karma-kan-da*, allo scopo di far crescere del gusto nelle persone. Chi pensa in questo modo è molto sfortunato.”

Nello *Śrīmad Bhagavatam* viene invece descritta la fede delle persone fortunate (2.1.11):

*etan nirvidyamananam  
icchatam akuto-bhayam  
yoginam nrpa nirnitam  
harer nāmanukīrtanam*

“O Re! I precedenti *ācārya* hanno così esposto il *siddhanta*: cantare e ricordare costantemente il nome di Śrī Hari, è il processo primario (*sadhana*) e scopo (*sadhya*) per le persone indifferenti alla gratificazione dei sensi, per i *bhakta* che si dedicano con amore esclusivo, per chi desidera la liberazione o ambisce a raggiungere il paradiso, e anche per gli *yogi* auto soddisfatti.”

5) Alcune persone non capiscono la differenza tra *nāmabha-sa* e *nāma*. Esse pensano che il *nāma* sia solo una combinazione di sillabe in virtù delle quali certamente si giungerà a qualche risultato che si abbia fede oppure no. Portano ad esempio la vita e il carattere di Ajāmila, come spiegato nello *Śrīmad Bhagavatam* (6.2.14):

*sanketyam parihasyam va  
srobham helanam eva va  
vaikuntha-nāma-grhanam  
asesagha-haram viduh*

"Chi canta l'*harināma* è immediatamente liberato dalle reazioni di illimitati peccati, anche se lo pronuncia con altra intenzione, (ad esempio per chiamare qualcuno), se lo fa per scherzo, oppure come intrattenimento musicale o in modo inconsapevole. Questa è la conclusione cui sono giunti tutti gli studiosi eruditi degli *śāstra*."

6) Precedentemente il *nāma* è stato descritto come *caitanya-rasa-vigraha*, che non può essere percepito attraverso i sensi materiali. Ciò prova che non è possibile ottenere dei risultati quando cantando si compiono delle *nāma aparādha*. Chi è privo di fede non ottiene il risultato del canto ma velocemente otterrà la fede in *śrī nāma*. Le persone empie che pensano che il *nāma* sia un aspetto del *karma-kanda*, credono che il *nāma* sia solo una combinazione di sillabe materiali ed equivalga ad altri comuni nomi. Queste persone rivelano il loro stato di anime condizionate e *nāmaparādhi*. I *Vaiṣṇava* sono coloro che s'impegnano diligentemente al fine di evitare queste offese.

7) Alcune persone confidano nell'*hari-nāma*, come facile mezzo per liberarsi dalle reazioni dei loro peccati. Con questa idea pensano di poter rubare, compiere atti fraudolenti e illeciti per poi cantare l'*hari-nāma* e cancellare i loro misfatti, palesando senza dubbio di essere un *nāma-aparādhi* (offensore del *nāma*). Invece chi ha gustato il nettare trascendentale dell'*hari-nāma* non sarà mai più attratto alle attività materiali temporanee.

8) Alcune persone credono che tra le attività pie (*karma*) come compiere gli *yajña*, fare la carità, seguire le regole del *dharma* e visitare i luoghi sacri, sia incluso anche il canto del *nāma*;

per questo anch'essi sono annoverati nella categoria dei *nāma-aparādhi*. Il *nāma* è sempre trascendentale, mentre tutte le attività pie generano solo frutti materiali. Perciò le attività pie non sono qualitativamente paragonabili al *nāma*. Chiunque consideri il *nāma* equivalente alle attività pie diventa indifferente al *nāma* e non potrà gustarne il nettare (*nāma-rasa*). C'è molta differenza tra un diamante e un pezzo di vetro. Similmente c'è molta differenza tra *nāma* e attività pie.

9) Chi istruisce le persone prive di fede sul canto dell'*hari-nāma* o concede a queste persone i *mantra*, è considerato un *nāma-aparādhi*. E' inutile donare una collana di perle a chi non è minimamente in grado di apprezzarla, la considererà come un insulto e la ignorerà. Similmente è improprio istruire le persone prive di fede sul *nāma*. Sarebbe saggio per prima cosa aiutarlo a sviluppare la loro fede e in seguito istruirle sul canto dell'*hari-nāma*. Chi si atteggia a *guru* e concede il *nāma* a persone prive di fede, cadrà sicuramente, perchè sta commettendo delle *nāma-aparādha*.

10) Se una persona non sviluppa fede esclusiva nel *nāma*, anche dopo aver ascoltato ampiamente delle sue glorie, e rimane attaccato ad altri *sādhana* come il *karma*, il *jñāna* e lo *yoga*, si rivela un *nāmaparādhi*.

L'*hari-nāma* non sorgerà nel suo splendore finchè non siamo liberi dalle *nāmaparādha*.

Vedendo le sofferenze delle *jīve*, il liberatore di Kali-yuga, Śrī Caitanya Mahāprabhu, ci istruisce col cuore pieno di compassione:

*tmad api sunicena  
taror iva sahisnuna  
amanina mana dena  
kirtaniya sada harih  
(Sik.sathaka 3)*

“Pensando di essere più bassi e infimi di un insignificante filo d'erba in mezzo alla strada, più tolleranti di un albero, non accettando onori per se' ma offrendo rispetto a tutti in accordo alle loro rispettive posizioni, è possibile cantare costantemente il santo nome di Śrī Hari.”

Il significato principale di questo *śloka* è che si deve cantare l'*harinama* con un'attitudine pura. Chi si considera più degradato e caduto di chiunque altro, non critica i *sadhu* e non manca di rispetto ai *deva* come Śiva. Lui differenzia, ma con rispetto. Non manca mai di rispetto al *guru*, non blasfema gli *śastra* e non ha dubbi sulle glorie del *nāma*. Non discute mai utilizzando speculazioni e argomenti aridi al fine di equiparare il *nirguna-brahma* col nome di Hari, e non commette offese contando sulla forza che gli viene dal *nāma*. Non accetta il concetto di uguaglianza tra le attività pie e il canto dell'*hari-nāma*, nè concede mai il *nāma* a persone prive di fede e nel suo cuore non vi è traccia di dubbio al riguardo del *nāma*. Questo devoto si sforza costantemente di non commettere i dieci tipi di *namaparadha*, nè segue mai chi è contrario al *nāma* o chi lo ridicolizza. Anche se questo devoto lavora per il bene del mondo intero, è privo del falso ego di pensarsi il goditore. Con la concezione di essere un servitore del mondo, egli serve chiunque. Quando una persona qualificata canta il *nāma*, il mondo spirituale che è situato nel profondo del suo cuore irradia luce trascendentale e scaccia molto lontano l'oscurità di *maya*. Perciò, o *Mahatma*, impegnatevi costantemente nel canto dell'*hari-nāma-kīrtana* senza offese. Non c'è altro rifugio per la *jīva* se non il canto dell'*hari-nāma*.

Cercare di salvarci da questo oceano dell'esistenza materiale attraverso *jñāna* e *karma* è inutile come tentare di tenere tra i denti una pagliuzza nella traversata dell'oceano. Accettando il rifugio della grande nave del *maha-mantra*, attraverserete l'oceano dell'esistenza materiale.